

**Lo studio
Il Covid accorcia
la vita: in Italia
"persi" 1,3 anni**

Il Covid accorcia anche le speranze di vita: è quanto emerge da uno studio delle Università di Padova e di Venezia che ha calcolato come in Italia l'aspettativa si sia ridotta di 1,3 anni

Ghio a pagina 5

Il Covid accorcia la vita In Italia "persi" 1,3 anni

► Ricerca di due ricercatori degli atenei di Padova e Venezia relativa al 2020
► Impatto maggiore in Russia, meno dove è stato bloccato presto il virus

LO STUDIO

VENEZIA Il Covid accorcia la vita. Mentre la situazione pandemica sta migliorando in tutta Italia e anche in Veneto si registra un netto calo dei contagi, ecco che uno studio delle Università di Padova e di Venezia pone l'accento sull'aspettativa di vita dopo il coronavirus: nel Belpaese si è perso un anno, in Russia se ne sono persi addirittura due.

La domanda che si sono posti due docenti degli atenei di Padova e di Ca' Foscari Venezia, Stefano Mazzucco e Stefano Campostri, è stata seguente: quanti anni di vita abbiamo perso nel 2020 a causa della pandemia? In uno studio congiunto, appena pubblicato dalla prestigiosa rivista internazionale "Plos-one", i due professori hanno dimostrato che in molti paesi del mondo la pandemia di Covid-19 ha portato a cambiamenti eccezionali nelle tendenze della mortalità. Utilizzando i dati sulla mortalità contenuti nel database sulla mortalità umana (Human Mortality Database), si sono ottenute delle stime su come è cambiata la "speranza di vita alla nascita", ovvero il numero di anni che, con la mortalità osservata in quell'anno, un individuo mediamente vivrebbe.

In Italia, uno dei paesi più longevi del mondo, avevamo un'aspettativa di vita di oltre 83 anni nel 2019. Nel 2020 questa è scesa a 82, perdendo 1,34 anni.

Le differenze tra i paesi sono notevoli: alcuni di quelli che hanno bloccato molto presto la diffusione (Nuova Zelanda o Corea del Sud) hanno visto un aumento dell'aspettativa di vita, probabilmente dovuto anche alle limitazioni (come ad esempio l'uso dell'auto) stabilite dalle misure introdotte per contenere la diffusione del virus. Al contrario, in altri paesi in cui la pandemia ha colpito gran parte della popolazione, i risultati in termini di longevità hanno indicato una perdita di oltre un anno nel 2020 e, in alcuni casi, anche di più di due anni.

IL CONFRONTO

La riduzione più elevata si è registrata in Russia, con un calo di 2,16 anni rispetto al 2019. Per gli Usa il dato è di 1,86, in Inghilterra e Galles di 1,27. Ci sono paesi in cui l'aspettativa di vita è stata influenzata solo in minima parte dall'epidemia di Covid-19: Norvegia, Danimarca, Nuova Zelanda, Corea del Sud e Taiwan mostrano un aumento dell'aspettativa di vita. Finlandia ed Estonia presentano invece una diminuzione contenuta dell'aspettativa di vita con un'entità simile al calo registrato in diversi paesi nel 2015.

Lo studio mostra anche come l'impatto sulla struttura demo-

grafica sia dipeso non solo da quante persone si sono ammalate e poi morte a seguito del Covid-19, ma anche dall'età di questi soggetti e, più in generale, dalla struttura per età delle diverse popolazioni. L'Italia, pur presentando un numero di morti più elevato di altri paesi, ha avuto un impatto sulla struttura demografica seppure significativo ma minore.

I ricercatori stanno ora analizzando i dati del 2021. Dalle prime analisi sembra che alcuni Paesi, tra cui l'Italia, abbiano recuperato in parte quanto perso nel 2020; altri paesi sembrano aver marcatamente peggiorato la situazione (tra questi i paesi dell'est Europa); altri confermano di non aver subito cambiamenti significativi (tra questi diversi paesi del Nord Europa, asiatici e dell'Oceania). Emerge infine che i paesi che più tempestivamente hanno raggiunto un'elevata copertura vaccinale sono anche quelli che hanno avuto il livello di mortalità più basso.

IL BOLLETTINO

Intanto, mentre la quarta ondata pandemica si conferma in fase discendente, il numero dei decessi continua a mantenersi alto: secondo i dati del ministero della Salute i decessi in Italia sono saliti a 150.221.

Un altro numero di decessi anche in Veneto: 27 nelle ultime ventiquattr'ore. In calo invece la

curva dei contagi con 7.427 nuovi positivi e il numero dei ricoverati: nei reparti ordinari 1.635 pazienti (-61), nelle terapie intensive 148 (-9). Confortanti anche i dati della settimana dal 2 all'8 febbraio forniti dal monitoraggio della Fondazione Gimbe: si registra una performance in miglioramento per i casi attualmente positivi ogni 100.000 abitanti (3.197) e una diminuzione dei nuovi casi (-33,9%) rispetto alla settimana precedente. Sono però ancora sopra la soglia i posti letto in area medica (22,7%) e in terapia intensiva (13,2%). Per quanto riguarda i nuovi casi per 100.000 abitanti dell'ultima settimana, suddivisi per provincia, in testa sono Treviso e Vicenza (1.415), quindi Venezia (1.374), Verona (1.361), Padova (1.345), Belluno (1.319) e Rovigo (1.197).

Daniela Ghio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MONITORAGGIO DELLA FONDAZIONE GIMBE CONFERMA I DATI IN NETTO MIGLIORAMENTO PER IL VENETO TASSO DI MORTALITÀ PIÙ BASSO NEGLI STATI CHE HANNO RAGGIUNTO UN'ELEVATA COPERTURA VACCINALE



I casi accertati in Italia



INCREMENTO GIORNALIERO

Lombardia	8.395
Veneto	7.427
Emilia-R	5.947
Campania	7.362
Lazio	8.133
Piemonte	4.027
Toscana	4.946
Sicilia	7.194
Puglia	5.778
Liguria	2.093
Marche	2.935
Friuli V.G	1.936
Abruzzo	1.745
Calabria	1.412
P.A. Bolzano	989
Umbria	1.318
Sardegna	2.365
P.A. Trento	641
Basilicata	679
Molise	430
Valle d'Aosta	109

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi
+75.861	+683.715
tasso positività 11,1%	
attualmente positivi	in terapia intensiva
-61.351	-28
decessi	+325

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 10 febbraio L'Ego-Hub



Peso: 1-2%, 5-43%